Unione Sarda - Lunedì 07 settembre 2009

S. G. Suergiu, oltre cento visitatori in pochi giorni

La necropoli di Is Loccis Santus apre al pubblico dopo vent'anni di scavi

San Giovanni Suergiu:
Oltre cento visitatori in pochi giorni dopo un sonno lungo vent'anni: il sito archeologico di Is Loccis Santus, a San Giovanni Suergiu, è già entrato tra gli itinerari dei turisti e degli appassionati di archeologia in visita nel Basso Sulcis.
Dalla sua apertura, avvenuta non più di tre settimane fa dopo decine di anni di interminabili campagna di scavo e lavori di preparazione, il sito ha già registrato l'afflusso di un discreto numero di visitatori.
«E tutto ciò - ha commentato Gianfranco Ghisu, assessore comunale alla Cultura e turismo - nonostante l'apertura del sito sia stata poco pubblicizzata».
Un motivo di attrazione è senza dubbio forse l'alone di mistero che si è creata attorno all'area archeologica, a metà strada tra le frazioni di Is Urigus e Matzaccara, per le sue peculiarità (qualcuno ha visto primitive sculture nelle rocce scolpite dal vento).
Oltre al fatto che ci sono voluti vent'anni prima di arrivare all'apertura al pubblico sempre rimandata.
Ma non vanno trascurate le peculiarità del sito che, grazie agli scavi eseguiti nei primi anni '90 dall'archeologo Enrico Atzeni e da Remo Forresu, oggi a capo del Museo archeologico di Santadi, ne hanno fatto una delle necropoli prenuragiche più importanti e meglio conservate dell'Isola.
Sono tutti elementi che, ora, gli amministratori di San Giovanni contano di sfruttare per assicurare l'inserimento del sito di Is Loccis Santus negli itinerari turistico-culturali del Sulcis Iglesiente.
«Per momento stiamo aprendo alle visite su prenotazione e per gruppi di venti o trenta persone per volta.
Ad accompagnare i visitatori tra le domus de janas - ha aggiunto Ghisu - ci sono tre giovani guide volontarie.
Il nostro obiettivo è trasformare Is Loccis Santus in un polo d'attrazione turistica da sfruttare e in grado di creare opportunità di lavoro».

MAURIZIO LOCCI